

Intervento per il Consuntivo 2016

I motivi della bocciatura nel dicembre 2015

Nel dicembre del 2015 il nostro gruppo parlamentare ha bocciato i preventivi 2016 per tre motivi: il posticipo dell'entrata in vigore dell'articolo 10 della Rilocc, la modifica della legge sugli assegni famigliari e le ulteriori misure di risparmio sul personale dell'amministrazione cantonale.

Per quanto riguarda il congelamento delle indennità aggiuntive di disoccupazione, siamo di fronte a un Governo che non prova nemmeno più, con risorse supplementari, a sostenere rilevanti fasce di popolazione messe in ginocchio da un mercato del lavoro che precarizza.

Nella stessa direzione va la modifica della legge sugli assegni famigliari di complemento (AFI e API). Vengono infatti negati gli assegni ai detentori di permessi B e viene introdotto il concetto di reddito ipotetico.

Si capitola verso una politica sociale selettiva che rischia fortemente di favorire l'esclusione, e questo in contrasto con lo spirito originario della legge.

La malcelata volontà del legislatore non è solo quella di risparmiare, e questo senza riguardo per i figli delle famiglie penalizzate, ma è anche quella di revocare qualche permesso B non appena la famiglia dovesse chiedere l'assistenza.

Nonostante ciò, oggi approviamo i conti proprio perché su questa discriminante misura di risparmio abbiamo potuto constatare una parziale retromarcia da parte del Consiglio di Stato.

Infatti, tramite regolamento di applicazione vengono concessi gli assegni anche ai detentori di permesso B residenti in Ticino da più di 5 anni.

Un periodo comunque ancora troppo lungo per quelle famiglie, che pur lavorando onestamente, percepiscono stipendi da fame.

Ma entriamo ora nel merito del consuntivo.

Il fronte delle entrate

Sul fronte delle entrate rileviamo la cronica debolezza del gettito delle persone giuridiche. Un gettito che ristagna dal 2008 e che sottolinea come una parte considerevole dell'industria presente sul territorio sia ancora a basso valore aggiunto.

Buona parte del miglioramento rispetto ai preventivi è infatti dovuto al gettito delle persone fisiche, grazie soprattutto alle entrate generate dall'autodenuncia federale esente da pena.

Entrate che non sarebbero mai state tali senza la decisione del Tribunale federale che ha smentito questo Gran Consiglio che concedeva lo sconto del 70% sulle imposte da pagare a chi avesse autodenunciato al fisco dei capitali non dichiarati.

Alla luce dei 4'222 milioni emersi sinora, l'autodenuncia esente da pena ha generato nel corso degli anni 397 milioni di franchi di imposte tra Cantone e Comuni. Se fosse stato applicato lo sconto del 70%, il Cantone avrebbe perso finora ben 150 milioni di franchi!

Vista la fragilità del gettito delle persone giuridiche, considerato che il Consiglio federale sta lavorando sul "Progetto fiscale 17", riteniamo prematura qualsiasi riforma tributaria che coinvolga le persone giuridiche.

Inoltre, considerato che usciamo da una recente manovra di risanamento finanziario non ancora completamente a regime, non accetteremo nemmeno, se sbilanciata, alcuna riforma tributaria che coinvolga le persone fisiche.

Il fronte delle uscite

Per quanto riguarda il fronte delle uscite, purtroppo i risparmi sono stati effettuati sulle spalle delle famiglie, delle persone in difficoltà e del ceto medio-basso: i conti 2016 comportano infatti le citate misure sugli assegni famigliari e i precedenti tagli ai sussidi cassa malati.

Ma la pressione sul fronte delle spese è stata subita anche dall'Amministrazione cantonale con i risultati negativi emersi di recente.

Infatti le misure di risparmio in seno all'Ufficio migrazione hanno provocato una sotto-dotazione in personale qualificato. Invece, per il caso "Argo 1" la scelta di affidare un mandato diretto all'agenzia di sicurezza che ha offerto la prestazione più economica ha causato non solo una violazione della legge ma ha anche sottoposto l'intero settore a un rischio non ponderato.

Per ritornare al tema del rapporto commissionale leggendo i dati dell'assistenza rileviamo una situazione sociale allarmante.

La prima osservazione è che il numero delle persone in assistenza continua a salire.

Ma ancora più preoccupante è la constatazione che fra gli aumenti percentuali più importanti abbiamo le persone che, pur lavorando, non percepiscono uno stipendio sufficiente che permette loro di uscire dalla dolorosa soglia della povertà.

Se da una parte questo indica che le persone in assistenza sono persone che si impegnano, dall'altra evidenzia la precarizzazione del mercato del lavoro e il dumping salariale. Fenomeni interdipendenti e figli della crescente mercificazione del lavoro.

A questo si aggiunge il lavoro su chiamata, utilizzato sempre più spesso dai datori di lavoro per ottimizzare l'impiego del personale. La logica del profitto è riuscita anche a trasformare le conquiste dei lavoratori in strumenti di ottimizzazione che si sono rivoltati contro i lavoratori stessi.

Queste distorsioni creano tensioni sociali che minano alla base la qualità di vita del cittadino. Non è inoltre accettabile avere imprese che pagano stipendi inferiori al minimo assistenziale!

Questi dati evidenziano come l'interconnessione tra sottoccupazione, disoccupazione e assistenza è sempre più grande.

Sarebbe interessante un approfondimento per capire chi sono quelle persone che, pur lavorando, percepiscono l'assistenza. Un'analisi che comprenda anche una valutazione sul passaggio dalla disoccupazione all'assistenza e che produca una strategia di accompagnamento a chi si trova in quella situazione.

È in questo senso che caldegiamo vivamente la riattivazione della piattaforma disoccupazione prevista nelle linee direttive della scorsa legislatura, ma scomparsa da quelle attuali.

In questo senso si muove anche il Parlamento federale che ha recentemente deciso di perfezionare la cooperazione tra i servizi sociali cantonali e il servizio pubblico di collocamento in modo da sfruttare meglio il potenziale della manodopera residente.

L'altro dato allarmante è l'aumento delle famiglie con figli beneficiarie di assistenza, frutto delle modifiche legislative votate con il preventivo 2016. È un dato che conferma la portata di quelle modifiche legislative, in tutta la loro crudezza.

Nella risposta all'interrogazione 10.17 "Tagli sugli assegni di prima infanzia e sugli assegni famigliari integrativi" troviamo i dati relativi alle modifiche di legge sopra citate. Una risposta esaustiva dal punto di vista tecnico, ma della quale contestiamo l'affermazione

"I figli minorenni beneficiari di assegni famigliari di complemento tramite i loro genitori non sono in assistenza." (pag 4)

Una interpretazione che vuole falsare il numero di minorenni in assistenza e che non possiamo assolutamente accettare.

L'accanimento sulle famiglie e sui sussidi ai premi di cassa malati è purtroppo continuato con la manovra finanziaria votata da questo parlamento nel settembre 2016 e che sta mostrando i suoi primi effetti con il preconsuntivo 2017.

La realtà dei dati indica come la povertà aumenti, così come aumenta il divario tra gli stipendi medi del nostro Cantone rispetto a quelli della Confederazione.

Questa cronica differenza tra i salari è un chiaro sintomo di una industria a basso valore aggiunto che, diversamente dalle altre parti della Svizzera, utilizza la manodopera frontaliera come manodopera a basso costo.

Per questi motivi vogliamo che si applichi fin da subito e in maniera completa il controprogetto all'iniziativa contro il dumping salariale. E questo con o senza i finanziamenti della SECO menzionati all'interno del rapporto commissionale.

Ma questo non basta, la costante erosione del potere di acquisto e il disagio vissuto nel mondo del lavoro, devono spingere i rappresentanti del Governo che siedono all'interno delle commissioni paritetiche, a chiedere con insistenza l'aumento del numero di contratti di lavoro di obbligatorietà generale.

Il Governo deve prendersi un impegno serio da perseguire fino in fondo.

Non è più possibile continuare con gli stipendi previsti dai contratti normali di lavoro.

Non è più accettabile che lo Stato riconosca legalmente un salario minimo che richiede il suo intervento: le prestazioni sociali sono previste per aiutare chi è in difficoltà, non per sovvenzionare le aziende che generano una pressione salariale al ribasso.

Il minimo salariale legale, per essere realmente dignitoso, non può essere inferiore alle prestazioni sociali di base.

In questo senso e in relazione alla mancata intesa riguardo al salario minimo, ribadiamo che un minimo salariale legale dignitoso deve essere almeno pari all'assistenza pubblica per un'economia domestica media, ovvero a 3'750 franchi.

Ma il Governo deve prendersi anche un altro impegno. Sempre più persone sono escluse in maniera prolungata dal mondo del lavoro. Nell'assistenza sono previsti dei programmi

occupazionali per la riattivazione sociale e lavorativa delle persone in assistenza. Questi programmi devono rivestire un ruolo cardine dell'azione sociale dell'ente pubblico.

A fine dicembre 2016 vi erano solo 8 persone che stavano svolgendo una tale misura presso l'amministrazione cantonale.

Ebbene si può e si deve fare di più.

Auspichiamo anche che all'interno dell'USSI, un settore sotto pressione, venga portato avanti l'esperimento pilota che prevede un massimo di 100 incarti per Operatore Socio Amministrativo al posto degli attuali 250. Da quanto ci risulta i risultati in fatto di reinserimenti e di lotta agli abusi sono evidenti.

Modalità di presentazione delle cifre

Infine per quanto riguarda la modalità di presentazione delle cifre chiediamo in futuro al CdS di presentarle non solo in valore nominale, ma anche in quello reale e, se possibile, mediandolo per la popolazione di riferimento.

Inoltre sarebbe opportuno spiegare i motivi alla base della scelta degli anni di partenza delle serie storiche.

Prendendo ad esempio il gettito delle persone giuridiche dal 2001 a oggi esso passa da 253 milioni a 339 milioni, ma se lo attualizziamo al caro vita e lo dividiamo per il numero di addetti presenti nel Cantone, esso passa da 1390 franchi annui per addetto a 1375 annui franchi per addetto: una lieve diminuzione.

Se però prendiamo come anno di partenza della serie storica il 2000 esso passa 307 a 339 milioni ossia da 1744 franchi annui per addetto a 1375 franchi annui per addetto: una grossa diminuzione!

Se prendiamo la spesa lorda dei sussidi ordinari cassa malattia essi passano dal 2000 a oggi da 147 a 143 milioni, se però attualizziamo al caro vita essi passano da 147 milioni a 133 milioni. Se dividiamo per la popolazione residente essi passano da 474 franchi annui per persona residente a 380 franchi annui per persona. Una diminuzione del 20 per cento. Questo significa che tutto l'aumento dei premi di cassa malati è stato a carico dei cittadini, anche di quelli che prendono i sussidi.